

Bressanone (BZ) - 30 Luglio - 4 Agosto 2011

“Per il mio popolo”

Campo-scuola diocesano ACR



“Per il mio popolo”, titolo che ha accompagnato i ragazzi dell’Azione Cattolica Ragazzi durante il campo estivo presso il seminario di Bressanone.

Sabato 30 luglio, tutti pronti alle 8:00 per una nuova avventura...il campo estivo dell’ACR!! Dopo una breve sosta a Badia Polesine per raccogliere gli ultimi viaggiatori, siamo giunti alla prima tappa del nostro viaggio: il lago di Caldaro. Qui, tra panini e risate, ci sono state le prime conoscenze e le prime foto di gruppo. Arrivati a Bressanone, giusto il tempo di sistemare le valigie in camera e poi...via con i giochi!! I ragazzi, attraverso l’incontro con Mosè, Maria, Aronne, Cur e Abiu, in varie attività, hanno scoperto il protagonista del campo: Giosuè. Dopo cena “l’indovino”, con la sua sfera di cristallo, ha aiutato i ragazzi a dividersi nelle squadre e ad imparare l’inno di quest’anno...“Una Terra Promessa”.

Domenica, grazie a Mosè e Giosuè, abbiamo compreso l’importanza di un dialogo quotidiano e sincero con Dio,



Arquà Polesine

“Una serata con ... l'autore”

Greta Ghiselli presenterà il suo primo libro

Il Comune di Arquà Polesine organizza “Una serata con ... l'autore”. Venerdì 23 settembre alle ore 21 presso il castello di Arquà. Nell’occasione la giovane scrittrice Greta Ghiselli presenterà il suo primo romanzo intitolato “I sognatori”, edizioni La Gru. Il programma della serata prevede il saluto del sindaco di Arquà Polesine, l’introduzione a cura dell’assessore alla cultura del comune di Arquà Polesine, Emanuela Chiarion. Ci sarà quindi un intervallo musicale a cura di Filippo Salvan (Flauto Traverso), Francesco Toso (Voce), Aurora Vallin (arpa). Alle ore 21.30 la scrittrice Greta Ghiselli scriverà presenterà quindi il suo “romanzo ... tra fantasia e sentimento”. Coordinerà la serata, organizzata in collaborazione con la biblioteca comunale e la consulta giovani, Lorenza Barion. Greta Ghiselli è nata a Rovigo nel 1990 e vive ad Arquà



cercando di fare attenzione alle distrazioni che il mondo esterno ci offre. Alla sera è stata celebrata la S.Messa da Don Emanuele nella cappella del Seminario e a seguire balli, canti e risate.

Lunedì Giosuè ci ha raccontato il suo percorso verso la Terra Promessa ed abbiamo capito che è importante saper chiedere aiuto alle persone più vicine a noi e a fidarci completamente di Dio nella nostra vita.



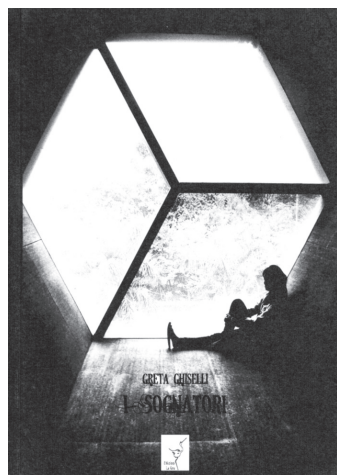
Martedì, purtroppo, la sveglia è suonata alle 6:30! Colazione veloce e poi su verso la malga Gampenalm. Dopo qualche ora di cammino, eccoci alla meta dove ci attendeva Mosè, il quale ci ha fatto rivivere la sua esperienza sul monte Sinai quando Dio gli ha consegnato le tavole dei Dieci Comandamenti. Nonostante l’altitudine, 2062mt, non abbiamo potuto fare a meno di stenderci a prendere un po’ di sole e anche qualche scottatura! Alla sera un gioco con varie prove ha chiarito il significato di ogni comandamento.

Mercoledì...giornata dei talenti!! Abbiamo sperimentato veri e propri laboratori di danza, canto, arte, recitazione e sport in cui dare libero sfogo alle nostre capacità e scoprirne di nuove. Nel pomeriggio abbiamo iniziato a preparare il gioco della sera in stile “Ciao Darwin” con dibattiti, scenette, sfilate con ospiti “famosi” ed una “spaventosa”... prova di coraggio temuta da molti, ma superata con tanti sorrisi. Per concludere la serata balli e nutella party!!

Giovedì ...ormai si riparte! In mattinata abbiamo fatto l’ultimo giro per il centro di Bressanone per fare gli ultimi acquisti in ricordo di quest’avventura.

Un grazie a tutti: al Signore per esser stato sempre presente ed aver vegliato su di noi; agli assistenti: Don Emanuele, Don Giorgio e Don Giancarlo; a tutti gli animatori che armati di creatività e pazienza hanno ideato e portato avanti questo campo; ai ragazzi che ogni anno ci dimostrano la loro presenza; a Stefania sempre disponibile e sorridente nel risolvere ogni minima difficoltà; a Fabio, il nostro neo presidente diocesano, che ci ha incoraggiati e spronati fino all’ultimo giorno; ed un ringraziamento particolare va a Paola che con amore, passione e grande dedizione rimane un punto fermo della nostra “famiglia”.

Marianna Attolico & Daniele Barion



Polesine. Da sempre è amante della letteratura e della scrittura. Ha frequentato il liceo delle scienze sociali dove si è diplomata nel 2009. Attualmente studia Lettere presso l’Università di Ferrara. Tra i suoi autori preferiti ci sono Oscar Wilde e Stephen King.

Lettere & opinioni
Le cariche sociali sono gratuiteNei Centri di Servizio per il Volontariato
Non è possibile abolirli con un provvedimento regionale

Con riferimento alla proposta di Legge regionale presentata da due Presidenti delle Province del Veneto (Degani e Miozzi), che prevederebbe fra l’altro l’abolizione dei CSV del Veneto, il Coordinamento del volontariato polesano chiarisce quanto segue.

1. I Centri di servizio per il volontariato sono stati istituiti con una legge nazionale (L. 266/91), promulgata all’unanimità da entrambi i rami del Parlamento, pertanto non possono essere “soppressi” con una legge regionale.

2. Associare la natura giuridica dei CSV ad enti intermedi della Pubblica Amministrazione è un grave errore formale.

3. I Consigli direttivi dei CSV nel Veneto sono composti da sette persone. Sei sono democraticamente eletti dalle Organizzazioni di volontariato ed uno è nominato dalle Fondazioni di origine bancaria da cui derivano i fondi a favore delle Associazioni.

Tutti i componenti degli organi sociali ricoprono la loro carica e svolgono le loro attività a titolo completamente gratuito.

Per brevità, senza entrare in questa sede sull’utilità delle attività, dei progetti e dei servizi dei Centri a sostegno del volontariato, esprimiamo la profonda sorpresa per una proposta che denota innanzitutto una scarsa conoscenza delle competenze e dei pro-

cessi legislativi. Il presidente del Csv di Rovigo, Vani Franceschi, esprime inoltre il rammarico per la confusione che l’attuale fase sociale ed economica in atto sta generando in chi è deputato a governare e guidare i processi politici e decisionali locali.

**CARTOLINE DI VIAGGIO**

di DONATO SINIGAGLIA

Etiopia, la rotta storica

Oltre ad essere uno dei paesi più belli, interessanti e vari di tutto il continente, l’Etiopia vanta alcuni primati che ne fanno una nazione unica: possiede a nord i più alti ed estesi altipiani africani, situati a 3-4000 metri di altezza. Nel centro-nord del paese la religione, oltre ad essere stata per secoli uno dei maggiori elementi di aggregazione nazionale, permea tuttora la vita quotidiana degli abitanti, testimoniata in una miriade di antiche chiese e monasteri, in parecchi casi veri capolavori di un’arte semplice ma assai espressiva. Inoltre, la maggioranza cristiana convive pacificamente da sempre con le minoranze musulmane, animiste e cattoliche. Il cristianesimo giunse nell’antica capitale Axum già all’epoca degli apostoli, portato dall’evangelista San Matteo, ma si radicò realmente nel IV-V secolo con la predicazione del vescovo Frumentio e l’arrivo di missionari di lingua greca che fondarono monasteri e tradussero la Bibbia in ge’ez, la lingua locale antecedente l’amarico e tuttora usata nei riti liturgici. Dopo il concilio di Calcedonia (451) aderì allo scisma monofisita, che nega la doppia natura umana e divina di Gesù, legandosi alla chiesa copta d’Egitto. Una radicata tradizione sostiene anzi che ad Axum sarebbe celata l’Arca dell’Alleanza, contenente le tavole dei 10 comandamenti donate da Dio a Mosè, sottratta nel I millennio a.C. a Gerusalemme dal

velluti e broccati in un tripudio di croci moidali.

Il luogo più suggestivo del Nord Etiopia è rappresentato da Lalibela, sperduto villaggio nel cuore dell’altipiano a 2.600 m ma anche luogo santo copto protetto dall’Unesco per la presenza di 11 monumentali chiese scavate interamente nella roccia in soli 23 anni nell’XII sec. Da non perdere c’è sicuramente Gondar, la Camelot africana per la presenza di sette imponenti castelli seicenteschi di quando fu capitale del regno etiope per due secoli, il Simien Mountains national park, area protetta dalle spettacolari vedute dove poter avvistare animali inconsueti come lo stambecco abissino, il babbuino gelada, il lupo etiopico e le antilopi saltarupi, il vasto lago Tana disseminato di isole dove si celano chiese e monasteri protetti dall’Unesco per i loro suggestivi affreschi, le spettacolari cascate del Nilo Azzurro, i colorati mercati nei villaggi lungo il percorso e poi Axum, capitale dell’omonimo potente regno per tutto il primo millennio d.C. dalla peculiare architettura caratterizzata dalle svettanti stesle monolitiche, nonché i monasteri e le chiese rupestri del Tigray risalenti agli albori del cristianesimo. Discorso a parte merita Harar, la cittadella fortificata islamica e mercantile dove visse il poeta francese Rimbaud. E per finire la capitale Addis Abeba a 2.400 m di quota, dove non perdere la visita al Museo Nazionale, contenente i resti fossili di Lucy, un ominide che già 2,6 milioni di anni fa camminava in posizione eretta.

re etiope Menelik, figlio di Salomone e della regina di Saba. E tutte le chiese conservano come reliquia più sacra un simulacro di Tabot, la copia dell’Arca, oltre ad antichi preziosi manoscritti ed a suggestivi dipinti murali. La liturgia copta prevede riti sontuosi, con lunghe messe in piedi e solenni processioni guidate da sacerdoti all’ombra di ombrelli multicolori di

**Bhutan, il paese del drago**

Monaci bambini porta della sala di preghiera cantilena-antica formule imparate a memoria. Un piccolo pezzo di terra retto da un monarca, rimasto volutamente isolato dal mondo e studiato per questo dagli antropologi, il Bhutan, incastrato tra Cina, India e Nepal, non ama la televisione che è arrivata nel 1999. Il Bhutan, detto il Paese del Drago, merita un viaggio, soprattutto se è in calendario un evento detto “cham”, qualcosa che mescola funzioni religiose, trame teatrali mitiche ed evocazioni vicine allo spiritismo immerse in un folklore intenso. Uno dei “cham” per eccellenza è il Jambay Festival che ruota intorno al monastero Jambay Lhakhang. Partecipare ad uno “cham” permette di accedere al cuore della realtà bhutanesa.

Il Bhutan è un luogo magico, rimasto fermo nel tempo, con usi e costumi coloratissimi, senza problemi demografici e che si regge sugli “dzong”, monasteri fortilizi con compiti amministrativi. E’ un popolo di fede buddista, molto cordiale.

Il viaggio che Focus Himalaya Travel programma in Bhutan è di 13 giorni. Si vola a Delhi in India dove è prevista una prima sosta per la visita della città. Da qui si prosegue verso Paro, nota per la sua fortezza in rovina denominata Dzong Drukya. Le giornate seguenti saranno dedicate maggiormente alle bellezze naturali dei boschi tibetani.

Thimpu è la capitale del Bhutan, posta al centro di una fertile vallata racchiude dentro sé lo Dzong Simtokha, che con le sue 284 ruote della preghiera in ardesia ricoperte in lamina d’oro è il più antico monastero del regno.

Rientrando verso Paro ci sarà la possibilità di passare in mezzo alla piana di Punaka dove alla confluenza di due fiumi sorge l’imponente Dzong che accoglie oltre 500 monaci.

Info: www.focus-italia.comInfo: www.adeniumtravel.it